



COMITATO LECCHESE
per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli

COMITATO LECCHESE PER LA PACE E LA COOPERAZIONE TRA I POPOLI
Ente Capofila – Comune di Casatenovo
Piazza della Repubblica, 7 – 23880 Casatenovo (Lc)
Telefono e Fax 039/9202959
cooperazione@comune.casatenovo.lc.it

**BANDO PER IL SOSTEGNO DI PROGETTI
DI COOPERAZIONE DECENTRATA
PROMOSSO DAL COMITATO LECCHESE
PER LA PACE E LA COOPERAZIONE TRA I POPOLI**

Anno 2013

INDICE

1. PREMESSA: PRINCIPI ISPIRATORI	pagina 3
2. TEMA DEL BANDO	pagina 3
3. REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ	pagina 4
4. CRITERI DI VALUTAZIONE / PRIORITÀ	pagina 5
5. FINANZIAMENTO	pagina 5
6. RUOLO DEL COMITATO	pagina 6
7. GESTIONE DEL PROGETTO	pagina 6

DOCUMENTI CHE INTEGRANO IL BANDO 2013

Allegati

A. CRITERI DI VALUTAZIONE	pagina 1 Allegati
B. EXPORT ITALIANO DI ARMI	pagina 2 Allegati

Moduli

1. DOMANDA DI COFINANZIAMENTO	pagina 1 Moduli
2. INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE	pagina 3 Moduli
3. IL PROGETTO	pagina 5 Moduli
4. LETTERA DI PARTENARIATO	pagina 7 Moduli

Schede

1. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO	Scheda economica 1
2. RENDICONTAZIONE FINALE DEL PROGETTO	Scheda economica 2

Nota Esplicativa

1. PREMESSA: PRINCIPI ISPIRATORI

Su iniziativa dei comuni e delle associazioni della provincia di Lecco è istituito il **Comitato lecchese per la pace e la cooperazione tra i popoli**, finalizzato a promuovere il coordinamento di iniziative di solidarietà internazionale, anche nel ricordo di tutti i lecchesi che hanno sacrificato la propria vita per le persone e le popolazioni più povere. Il Comitato ha sede presso il comune di Casatenovo (ente capofila della convenzione che istituisce il Comitato).

Tra le attività del Comitato rientra il sostegno finanziario, attraverso un bando annuale a tema, di iniziative di cooperazione decentrata promosse da organizzazioni del territorio e nelle quali siano coinvolti enti e le comunità locali..

Per “cooperazione decentrata” s’intende una strategia per favorire lo sviluppo locale, le relazioni reciproche tra popoli e la riduzione della povertà, basata sul coinvolgimento attivo e partecipato di diversi organismi (istituzionali, associativi, del terzo settore, imprenditoriali) espressione delle comunità che se ne rendono protagoniste. Essa inoltre pone l’enfasi sul rafforzamento delle capacità dei soggetti attivi nei territori e nelle comunità locali, e sulla loro reciproca responsabilità, mirando a promuovere un cambiamento sociale e culturale in entrambi i contesti. L’obiettivo di fondo è contribuire alla promozione di una cittadinanza attiva globale, che interpellì la responsabilità di tutti nella costruzione di un mondo più giusto.

Il partenariato tra paesi, istituzioni, organizzazioni, comunità è un asse centrale della visione del Comitato. L’invito, ai soggetti del territorio lecchese che presentano i progetti, è pensarsi come parte di una comunità mondiale costituita di relazioni, delle quali entrano a far parte anche i progetti di cooperazione.

Il Comitato lecchese si propone, in questa prospettiva, di non accreditare una visione del “dono” quale asimmetrica dipendenza di chi riceve rispetto a chi dà. I finanziamenti resi disponibili intendono essere un’opportunità per costruire e consolidare rapporti di partnership paritaria, diffusa e processuale, ovvero scambi, collegamenti, collaborazioni e relazioni, che coinvolgano diversi soggetti delle comunità coinvolte (municipalità, società pubbliche, imprese private, scuole, biblioteche, ong, organizzazioni sindacali e di categoria, associazioni di migranti, singoli cittadini) e favoriscano una crescita culturale reciproca, destinata a protrarsi e a rafforzarsi nel tempo. Di conseguenza i progetti sono realizzati da “cittadini” e “partner” che cooperano, in luoghi diversi del mondo, con diverse responsabilità, con uno sguardo proiettato nel tempo. Per affermare un “diritto”, non per dare vita a un “dono”.

2. TEMA DEL BANDO

Il tema scelto per il bando 2013, in continuità con l’edizione precedente, è: **La cura dei beni comuni, in particolare di quelli che garantiscono l’accesso al cibo e la lotta alla fame: una questione di giustizia, partecipazione e democrazia.**

Acque (e le forme di vita vegetale e animale che ospitano). Suoli (e le risorse minerarie ed energetiche che celano, e le forme di vita che generano). Foreste (e le specie vegetali e animali che ospitano e proteggono). Insomma fonti, corsi e bacini idrografici, piante, sementi e colture, essenze medicinali e curative, specie animali selvatiche o d’allevamento, minerali e idrocarburi, persino paesaggi e panorami. Vastissimo e variegato è l’elenco dei beni materiali e ambientali che, componendo l’inestimabile biodiversità naturale, circondano, alimentano, proteggono e rendono capaci di sviluppo le comunità umane. A patto – poiché sono risorse finite, comunque deperibili e inquinabili – di non sottoporle a un consumo scriteriato e senza limiti. Che penalizza non solo alcuni tra gli abitanti del mondo di oggi, ma ne mette a repentaglio la disponibilità anche da parte delle generazioni future.

L’accesso equilibrato e sostenibile ai “beni della vita” è insomma una questione di eguaglianza e democrazia. Divari sempre più larghi e insopportabili separano, nelle opportunità di accesso a questi “fondamentali della vita”, popoli, gruppi sociali, persone. Eppure ciascuno (singolo individuo o comunità) ha diritto a disporre in termini sufficienti per vivere.

La tutela dei beni comuni si connette dunque inevitabilmente al tema dei diritti dell’uomo. Di ogni uomo e donna, di ogni cittadino. Il bando 2013 intende incoraggiare comunità (e in esse individui, gruppi, reti, istituzioni) che provano a sviluppare modi diversi di amministrare i beni collettivi, cercando di concretizzare – anche tramite la cooperazione internazionale – pratiche di “uso civico” (alternative a modelli di

privatizzazione e a forme di statalizzazione non partecipativa) e azioni di tutela, gestione e accesso realmente comunitari.

Il bando intende dunque finanziare progetti che vedranno impegnate insieme comunità lecclesi e comunità di altri paesi del mondo a sviluppare approcci innovativi e cooperativi, intraprendenti e partecipativi ai beni comuni, in particolare i beni che (come prevedono il tema dell'Expo in programma a Milano nel 2015, ma ancora prima gli Obiettivi di sviluppo del Millennio fissati in sede Onu, da raggiungere sempre entro il 2015) sono in grado di assicurare nuove fonti alimentari nelle aree del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata, è minacciata dalla desertificazione, da siccità e carestie, dall'impoverimento ittico. Lo scopo è salvaguardare – insieme al carattere pubblico – la purezza, la disponibilità e la diversità di questi beni, e favorirne un uso equilibrato, intelligente, produttivo, equo, diffuso.

I progetti saranno tanto più convincenti, quanto più sapranno coinvolgere (non solo nel territorio destinatario dell'intervento, ma anche e prima di tutto nel territorio italiano, preferibilmente leccese) una pluralità di soggetti, attivamente coinvolti nella costruzione di stabili rapporti di partenariato. L'obiettivo è far interagire diversi soggetti (cittadini, associazioni, scuole, imprese, istituzioni) di paesi differenti, secondo una prospettiva di lavoro a lungo termine, con diversi livelli di azione: sensibilizzazione ed educazione delle comunità; sviluppo partecipato di politiche e programmi; sperimentazione e realizzazione concreta di pratiche e tecniche sostenibili e innovative di fruizione delle risorse.

3. REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

3.1 Requisiti dei soggetti

3.1.1. Al bando possono essere ammesse iniziative proposte da:

a) Organizzazioni non governative (Ong) che abbiano la propria/una sede operativa o un gruppo d'appoggio attivo nel territorio della provincia di Lecco e siano in possesso del riconoscimento di idoneità valido e non revocato del Ministero degli Affari Esteri (ai sensi della L. n. 49/1987);

b) Enti senza scopo di lucro: associazioni anche consorziate tra loro, comitati, federazioni, fondazioni, cooperative che abbiano la propria / una sede operativa o un gruppo d'appoggio attivo in provincia di Lecco e/o di cui siano parte attiva anche cittadini della provincia che sono impegnati in azioni di solidarietà nel mondo e svolgono la propria attività mantenendo un radicamento nel territorio leccese.

Il Legale Rappresentante delle suddette organizzazioni certifica quanto richiesto nel punto b) con la presentazione dello statuto, di un documento legale equipollente o di un'autocertificazione. Nel caso in cui la sede dell'organismo sia esterna al territorio della provincia, i documenti o l'autocertificazione esibiti devono attestare una comprovata attività nel territorio leccese.

c) Enti locali che facciano parte dell'Assemblea del Comitato leccese e che abbiano la possibilità e la capacità di realizzare progetti di cooperazione internazionale.

3.1.2 I soggetti di cui sopra non possono perseguire in alcun modo fini di lucro nella realizzazione del progetto e devono investire in quest'ultimo tutte le entrate collegate ad esso.

3.1.3 Gli stessi soggetti devono essere in grado di portare a termine il progetto con competenza, ossia con le conoscenze specialistiche necessarie e disporre di idonee risorse umane e strutturali.

3.2 Limite temporaneo di non ammissibilità al bando

Al bando 2013 non possono prendere parte le organizzazioni i cui progetti sono stati finanziati dal bando 2012 del Comitato leccese per la pace e la cooperazione tra i popoli, a meno che non si tratti della prosecuzione degli stessi (o di progetti finanziati dal bando 2011), che evidenzino aspetti di evoluzione e innovazione dell'intervento avviato (ma il cui finanziamento non sarà automatico, e sarà assoggettato alla graduatoria finale del bando).

3.3 Requisiti dei progetti

Il progetto deve essere coerente con il tema proposto dal bando al punto 2.

Il progetto non può presentare in via esclusiva finalità di analisi e di ricerca.

Il progetto deve essere attuato in collaborazione con soggetti del paese in cui si interviene (partner locali), istituzionali, della società civile o del tessuto produttivo. Deve essere dimostrato, attraverso idonea documentazione (tra cui documenti di adesione firmati dai rappresentanti legali dei partner locali), il

coinvolgimento dei partner nella progettazione dell'intervento e devono essere indicate le modalità di collaborazione nella gestione del progetto.

Il progetto può prevedere la partecipazione di partner del territorio italiano, preferibilmente lecchese (cittadini, organizzazioni *non profit*, cooperative, scuole, imprese, associazioni di categoria, istituzioni), di cui vanno dettagliate le modalità di impegno e collaborazione, compilando il **modulo 4 LETTERA DI PARTENARIATO**, allegato al bando.

L'intervento deve prevedere la cessione a titolo gratuito, anche graduale, ai partner locali di eventuali opere e beni acquisiti o realizzati in attuazione dello stesso.

4. CRITERI DI VALUTAZIONE / PRIORITÀ

4.1 I progetti sono selezionati a insindacabile giudizio della Commissione tecnica sulla base delle voci di cui all'**allegato A CRITERI DI VALUTAZIONE**, connessi a punteggi che consentono di stilare una graduatoria di merito.

Il progetto deve prevedere l'impiego di una chiara serie di indicatori qualitativi e quantitativi (ambientali, sociali, economici, completi delle fonti da cui vengono ricavati), verificabili e oggettivi, che costituiranno, in fase di rendicontazione (vedi **modulo 3 IL PROGETTO**, al punto 11) lo strumento per misurare il grado di raggiungimento di ciascun risultato.

4.2. In caso di progetti con punteggio finale equivalente valgono i seguenti criteri preferenziali:

- la capacità del proponente di costruire rapporti di partnership tra organismi del territorio lecchese e del territorio dove si sviluppa il progetto, oltre che all'interno dei singoli territori (v. punto 4 dell'**allegato A CRITERI DI VALUTAZIONE**);
- la sostenibilità del progetto (v. criterio 3.1 dell'**allegato A CRITERI DI VALUTAZIONE**);

5. FINANZIAMENTO

5.1 Contributo del Comitato

Per i Progetti di cooperazione allo sviluppo si prevede il finanziamento fino a un massimo di € 10.000,00 per singolo progetto; in ogni caso il finanziamento non potrà superare i 2/3 del costo totale del progetto stesso, né essere inferiore a 1/5 del costo totale del progetto (il quale dunque non potrà superare i 50 mila euro; in quest'ultimo caso, non si esclude comunque che il progetto sia parte di un più ampio programma di azione nel territorio di destinazione, da parte dell'ente proponente, comprensivo di altri progetti e interventi).

In presenza di altri finanziamenti al progetto da parte di soggetti terzi, il contributo del bando 2013 avrà misura tale che l'insieme dei contributi finanziari non superi il costo totale del progetto.

5.2 Contributo proprio

5.2.1 Il Progetto di cooperazione allo sviluppo deve essere sempre co-finanziato dai proponenti e/o dai beneficiari, tramite l'apporto di mezzi finanziari e/o beni e/o prestazioni quantificabili.

5.2.2 Eventuali valorizzazioni a copertura del contributo proprio potranno concorrere alla determinazione della spesa ammessa solamente se saranno precisate, nella proposta di progetto, la loro natura ed entità.

5.2.3 Il contributo proprio può consistere in entrate proprie (ad esempio contributi dei soci, introiti per prestazioni svolte, offerte e sponsorizzazioni, ecc.) o in qualsiasi altra forma di apporto finanziario messo a disposizione dal proponente.

Sono ammessi anche i contributi di altri enti pubblici.

Al momento della presentazione della proposta di Progetto, deve essere allegata una dichiarazione del proponente da cui risulti se sono state o saranno presentate altre istanze di finanziamento per le medesime iniziative; in caso affermativo devono essere indicati gli enti e le istituzioni a cui siano state / vengono rivolte le domande di finanziamento e gli importi richiesti. La concessione di tali finanziamenti deve essere comunicata in forma scritta in occasione della presentazione della relazione finale, tramite una copia del documento che attesti la concessione di tale/i contributo/i.

5.3 Spese ammissibili

5.3.1 Sono ammesse esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione del progetto e per le quali può essere fornita adeguata documentazione.

5.3.2 Sono ammissibili le voci di spesa specificate e articolate nella **Scheda economica 1 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**, allegata al presente bando. Viene altresì anticipata la **Scheda economica 2 RENDICONTAZIONE DEL PROGETTO 2011** da produrre, in caso di concessione del contributo, al termine del progetto.

6. RUOLO DEL COMITATO

Il Comitato lecchese, sulla base dei fondi resi disponibili dalle amministrazioni comunali e dai soggetti aderenti, e delle previsioni di spesa dei richiedenti, individua i progetti da finanziare nello stretto ordine della graduatoria stabilita dalla Commissione tecnica, e nella misura richiesta dai soggetti proponenti (non oltre i 10 mila euro). Il Comitato non gestisce direttamente i finanziamenti, ma ha la funzione di coordinare gli stessi, proponendo ai singoli enti finanziatori (comuni, enti, privati) le iniziative da sostenere.

7. GESTIONE DEL PROGETTO

7.1 Modalità di richiesta del contributo, tempi di valutazione e pubblicazione della graduatoria

L'organizzazione/ente che intende partecipare al bando 2013 ha facoltà di porre quesiti o richiedere chiarimenti circa le modalità concrete di redazione dei progetti. I quesiti e le richieste di chiarimento devono essere inviati entro le ore 12 di **venerdì 17 maggio 2013** all'indirizzo mail cooperazione@comune.casatenovo.lc.it.

Le risposte a tali quesiti o richieste di chiarimento saranno date dalla Commissione tecnica direttamente al soggetto richiedente entro **mercoledì 29 maggio 2013**, ma tali informazioni saranno comunque poste a disposizione di tutti i soggetti interessati al bando, senza indicazione del soggetto richiedente, nei giorni successivi al 5 agosto, mediante pubblicazione sul sito internet www.comune.casatenovo.lc.it

L'organizzazione/ente dovrà poi presentare tutta la documentazione relativa al progetto e indicata dal presente bando entro **le ore 12 di venerdì 14 giugno 2013 al comune di Casatenovo**, sede del Comitato lecchese per la pace e la cooperazione tra i popoli (piazza della Repubblica 7, 23880, Casatenovo - Lc) con le seguenti modalità

- a) **all'indirizzo di posta certificata** del comune protocollo.casatenovo@legalmail.it
- b) **direttamente a mano al protocollo** del comune di Casatenovo
- c) **a mezzo posta per raccomandata A/R o corriere** (non fa fede la data di accettazione da parte del servizio postale, ma il protocollo del comune di Casatenovo)

Per le consegne secondo le modalità dei punti b) e c), la documentazione deve **obbligatoriamente** essere consegnata anche via **e-mail** in formato .pdf, inviato al seguente indirizzo: cooperazione@comune.casatenovo.lc.it

La documentazione necessaria alla presentazione dei progetti può essere stampata dal sito web: www.comune.casatenovo.lc.it.

Per eventuali informazioni: **Segreteria del Comitato** (presso la Biblioteca del comune di Casatenovo), martedì e mercoledì, dalle ore 8.00 alle ore 13.30, tel. e fax 039.9202959, e-mail cooperazione@comune.casatenovo.lc.it

Le informazioni e la documentazione richieste serviranno per verificare la coerenza dell'organizzazione e del progetto con il bando, per pubblicizzare i progetti e per sollecitare donazioni che possano concorrere al finanziamento. È necessario che le informazioni fornite siano precise e complete, soprattutto per quanto riguarda la fisionomia del richiedente e il progetto.

La spedizione e/o la consegna dei plichi è a esclusivo rischio dei concorrenti, pertanto non è ammesso reclamo nei confronti del Comitato. Non è ammesso alla selezione il progetto che non risulti consegnato presso il protocollo entro i termini previsti. **Non si terrà conto dei progetti pervenuti oltre i termini indicati, da intendersi come tassativi e inderogabili.**

La graduatoria dei progetti e dei relativi co-finanziamenti del Comitato sarà pubblicata entro **venerdì 6 settembre 2013.**

Il Comitato si riserva, per mezzo della Commissione tecnica, la facoltà insindacabile di procedere ad assegnazione di contributo anche nel caso in cui venga presentata una sola proposta progettuale, purché la stessa sia considerata valida, congrua e conveniente in relazione alle modalità stabilite nel presente bando e nella specifica lettera di invito.

Analogamente, il Comitato si riserva, sempre per mezzo della Commissione tecnica, la facoltà insindacabile di non procedere all'assegnazione di contributi qualora ritenga che nessuno dei progetti presentati soddisfi i requisiti stabiliti nel presente bando.

7.2 Modalità di erogazione del finanziamento

Il Comitato provvederà, attraverso gli enti aderenti, a versare all'organizzazione beneficiaria che ha presentato il progetto il 70% del contributo stabilito all'atto dell'approvazione dello stesso, impegnandosi a versare la restante quota in sede di sviluppo e attuazione del progetto, previa verifica da parte della Commissione tecnica sulla base della documentazione di spesa e di relative e adeguate note esplicative. I progetti da finanziare dovranno essere realizzati entro 24 mesi dall'erogazione del contributo del 70%.

Qualora il progetto non venga attuato, o venga attuato solo in parte, l'organizzazione promotrice si impegna a restituire il contributo o la quota parte proporzionalmente eccedente il costo del progetto, fatte salve cause di forza maggiore valutate a insindacabile giudizio dal Comitato.

L'organizzazione beneficiaria produrrà materiali (testi, slide, immagini) entro due settimane (14 giorni) dal ricevimento della notizia dell'approvazione del progetto, per consentire al Comitato di divulgarne i contenuti. A conclusione del progetto finanziato, l'organizzazione beneficiaria produrrà una relazione finale (narrativa e finanziaria) sulla realizzazione dell'iniziativa e sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi proposti.

7.3 Verifica

La modalità di verifica è affidata alla Commissione tecnica, la quale lavorerà in coerenza con i criteri espressi nel presente bando.

7.4 Modifiche al Progetto

7.4.1 – Rispetto delle previsioni di progetto e residualità delle richieste di variazione

- a) I progetti dovranno essere realizzati in conformità a quanto definito nel presente bando;
- b) il rendiconto finale deve attenersi al preventivo di spesa: variazioni delle voci di spesa entro il 10% degli importi preventivati e nell'ambito del finanziamento concesso, non richiedono alcuna autorizzazione da parte del Comitato;
- c) eventuali richieste di variazione al Progetto (sempre che non costituiscano un cambiamento delle finalità, della tipologia dei destinatari, nonché dell'ammontare del finanziamento concesso) necessitano di una verifica e di un'esplicita approvazione da parte del Comitato. La richiesta di variazione va presentata al Comitato dall'organismo proponente, prima della sua esecuzione, con lettera indirizzata al Comitato; qualora tale richiesta non sia avanzata e il progetto venga attuato in modo differente da quanto indicato nella stesura approvata, il Comitato, valutate le motivazioni, si riserva di non assegnare la quota residua di finanziamento (30%) spettante all'organizzazione proponente.

7.4.2 Estensioni non onerose dei tempi previsti dal progetto

I progetti ammessi al sostegno del Comitato dovranno concludersi entro i termini previsti. Nel caso in cui tale termine non possa essere rispettato, in virtù di cause non dovute all'organismo proponente, è autorizzata la proroga, concessa dal Comitato su motivata richiesta. Alla richiesta di proroga dovrà essere allegata una relazione che evidenzi lo stato di avanzamento del progetto.